

# Giovani del Sud apriteci il cuore

L'interessante lettera del giovane Angelo Francavilla, costretto ad emigrare a Milano a 19 anni, (*Gazzetta*, 29 sett.) è un grave atto di accusa ad un Sud che non fa crescere perché non dà fiducia e non sa premiare il merito.

È anche un grave atto di accusa contro uno Stato «più avversario che amico, più colluso che retto»; contro una società meridionale imbrigliata nelle banalità più assurde, nei «bassi giochi di potere, nelle raccomandazioni a tutto spiano, nei silenzi che convengono».

Eppure, ciò che apre il cuore alla speranza è la volontà di questo giovane, come di molti suoi coetanei, di «risorgere ancora a casa propria» con tanta, tanta voglia di studiare e di riscattarsi.

Finalmente una voce non contaminata dal compromesso e dalla rassegnazione, che si leva severa per reclamare il legittimo diritto di cittadinanza nella terra

di origine con il desiderio di vincere le resistenze delle caste e delle mafie, per far esplodere il proprio talento e dare spazio alla speranza di crescere e di realizzarsi.

Questa voce va ascoltata e considerata! È un monito per quanti hanno a cuore il Nuovo Risorgimento del Sud incominciando dal Sud. Dare spazio ai giovani perché hanno idee, sono pieni di entusiasmo e di voglia di fare. Purché non si continui a mortificare le loro intelligenze, a stemperare il loro desiderio di protagonismo, a sterilizzare la loro fecondità creativa.

Ricominciare dai giovani sottraendoli agli apparati amministrativi inefficienti, alla criminalità inquinante, al **lavoro** sommerso che strozza. Insomma renderli artefici del loro futuro dando credito soprattutto al merito. Questo il compito di una società meridionale che punti al suo rinnovamento radicale partendo da sé

stessa.

**Michele Giorgio**  
Bitonto (Bari)

*È fin troppo ovvio commentare che lei ha detto cose giuste e piene di buonsenso. È ciò che ogni meridionale che ami il suo Sud direbbe.*

*Ma allora ci si chiede perché non si fa, perché non «ricominciare dai giovani sottraendoli agli apparati amministrativi inefficienti, alla criminalità inquinante, al **lavoro** sommerso che strozza». Si potrebbe dare la colpa ai politici. Ma continuo a ritenere che i politici siano - più o meno - figli della società civile che li esprime.*

*Allora è proprio questo che manca, una mobilitazione della società civile meridionale. Contando magari sui giovani, se resta loro un po' di energia dopo una vana giornata alla ricerca di un **lavoro**. Purtroppo, non se ne vede ombra.*

